Dal luglio dell'anno scorso ad oggi

In pochi mesi lottizzati 1300 ettari

La legge varata dalla Regione non è mai stata applicata - Sequestri sull'Appia Antica predisposti dai pretori

Uno dei dati più impressionanti e più significativi delle responsabilità della DC per l'espandersi dell'abusivismo riguarda quello che è accaduto dal luglio del 1974 ad oggi. Nel luglio dell'anno scorso fu approvata dalla Regione una buona legge contro l'abusivismo che permetteva di bloccare il fenomeno all'origine e non far pagare — come qualche volta è accaduto — le vittime. Da allora sono stati lottizzati abusivamente 1300 ettari, sottratti allo sviluppo dell'agricoltura, al verde, alle scuole, all'edilizia popolare. Nessuno è intervenuto.

Nel caso Armellini, dopo che da mesi il PCI aveva denunciato le plateali violazioni al consiglio comunale, l'opera di demolizione di uno degli edifici di via Montegrappa è stata intensificata solo in questi giorni.

Intanto nella zona dell'Appia Antica l'altro ieri sono stati sequestrati quattro fabbricati che stavano sorgendo sui terreni destinati dal PRG a parco archeologico. Si tratta di una villetta, non ancora ultimata, in via Appiano, che si trova a fianco di altre lussuose costruzioni, già di tempo abitate. In questa stessa strada sono molti gli edifici abusivi e tra questi alcune ville di grandi dimensioni in vendita a prezzi elevatissimi.

L'altro edificio che i vigili hanno sigillato si trova in via Eraclide. Non si tratta di una villetta o di una abitazione ma di una stalla per un maneggio. Nella zona dell'Appia archeologica, come già da tempo è stato denunciato, stanno infatti nascendo numerosi impianti «sportivi» abusivi. Gli altri due edifici sequestrati sarebbero invece serviti da semplici accessori. L'operazione nel comprensorio del grande parco archeologico è il primo risultato del sopralluogo eseguito quasi un mese fa dai pretori Napolitano e Vibamonte. Il loro intervento era stato da tempo sollecitato dalla Consulta urbanistica che aveva denunciato come 300 dei 2500 ettari del parco fossero ormai compromessi dalla speculazione.

Sempre l'altro ieri mattina i vigili urbani hanno sequestrato alcuni prefabbricati in via di Trigoria, nei pressi della Laurentina. I prefabbricati, che stavano innalzando i frati minori conventual, erano destinati ad accogliere i pellegrini dell'Anno Santo.

Strade ridotte ad un mare di fango in una delle tante borgate (Sierra Morena) prive di servizi

Sviluppo economico distorto, spinte migratorie, spazio alla rendita e alle speculazioni

Come dilaga l'abusivismo edilizio

Le responsabilità delle giunte dirette dalla DC - L'intervento della magistratura - Quanti «Armellini» non sono stati colpiti? Il caso della Magliana - Ora occorre evitare di danneggiare i lavoratori, risanando le borgate e colpendo le lottizzazioni all'origine

L'intervento della magistratura nel campo dell'abusivismo edilizio impone alcune riflessioni. Prima di tutto c'è da rilevare che questo intervento si sostituisce alla connivente inerzia delle giunte comunali dirette dalla DC che per decenni hanno tollerato l'espandersi del fenomeno dell'abusivismo, hanno attuato una politica urbanistica che ha dato mano libera alla speculazione più sfrenata, in violazione delle leggi, del regolamento edilizio e dello stesso piano regolatore che, pure era stato ritagliato a misura della rendita fondiaria ed edilizia. Prima ancora dei costruttori e dei lottizzatori abusivi, quindi, l'opinione pubblica ha posto, da tempo sul banco degli accusati la D.C., i suoi alleati che si sono succeduti nella gestione del Comune in questi ultimi venti anni.

Ne la decisione di procedere alla demolizione dei fabbricati fuorilegge del costruttore Armellini serve certo a scagionare la DC dalle sue responsabilità. Una decisione tardiva, che, oltretutto, è stata presa sotto l'incalzante pressione della circoscrizione e delle forze democratiche.

Quanti «Armellini» del resto hanno costruito su aree destinate a servizi, quanti si sono impossessati di terreni di proprietà comunale, senza che la giunta lo impedisse? Come non risulta sia intervenuta a fermare le migliaia di costruzioni sorte in difformità delle stesse licenze edilizie e in violazione dei piani particolareggiati. La Magliana, un intero quartiere di 40 mila abitanti, è assurto a simbolo della illecita, sfrenata, incivile speculazione e in pari tempo della ignavia e della corruzione di una classe dirigente.

Problemi politici

L'intervento della magistratura, quindi, in un campo di stretta competenza dell'autorità comunale, trova una sua ragione oggettiva in una situazione in cui leggi dello Stato e regolamenti comunali non avevano più sufficiente tutela. Anche se non si può fare a meno di rilevare che anche esso giunge con molto ritardo rispetto alle numerose e ripetute denunce circostanziate e documentate, avanzate da quattro anni, a questa parte dall'Unione Borgate contro grossi lottizzatori abusivi.

Questo intervento pone, oggettivamente, alcuni problemi politici, sociali e giuridici di notevole rilevanza che si richiamano innanzitutto alle cause del fenomeno dell'abusivismo. Cause che bisogna tenere ben presenti se si vuole fare opera di giustizia. Le cause sono note. Esse risiedono innanzitutto nel tipo di sviluppo economico imposto dai governi, secondo le ragioni del profitto e della speculazione, che ha portato allo esodo delle campagne, alla crescita tumultuosa dei grandi centri urbani. Un tipo di sviluppo che oggi si rivela come la causa fondamentale della grave crisi economica che travaglia il Paese e che ha già imposto altissimi costi sociali e una emigrazione di portata biblica all'interno e allo estero, alla mortificazione delle esigenze fondamentali per una società civile, come quelle della casa, dei servizi, della scuola, dell'assistenza.

In secondo luogo nella politica urbanistica e nelle scelte amministrative della DC e dei suoi alleati che hanno fatto di Roma il terreno privilegiato della rendita e della speculazione.

Questa politica ha avuto le sue vittime e i suoi beneficiari. Le vittime sono la grande maggioranza della popolazione costretta a pagare fitti altissimi. Ma particolarmente colpite sono le decine di migliaia di famiglie costrette a vivere nelle baracche, nei tuguri, in case malsane o sovraffollate; sono le centinaia di migliaia di lavoratori che hanno atteso inutilmente la casa alla quale avevano diritto e per la quale, per lunghi anni con trattenute sul salario, hanno pagato per averla. Molti di questi lavoratori si sono visti, alla fine costretti a cedere a lottizzatori abusivi sborsando per un pezzo di terra, ai margini della città, 10-20 volte di più del valore reale, pur di poter costruire un'abitazione per la propria famiglia. E l'hanno costruita con grandi sacrifici.

Come intervenire

Sono gli abitanti delle borgate, cittadini di «secondo grado», che non riescono ancora ad avere dal Comune i servizi essenziali perché «abusivi» come si ostinano a definirli, con la farisaica presunzione di difendere il Piano regolatore, quegli stessi amministratori, che hanno permesso che sullo scempio del piano regolatore gli speculatori, anche dal nord edificassero immense fortune.

Se si vuole stroncare definitivamente l'abusivismo, quindi, lo abbiamo detto e lo ripetiamo occorre operare un radicale mutamento negli indirizzi economici e nelle scelte di investimento per avviare a soluzione problemi che sono a monte del tumultuoso sviluppo dell'urbanesimo: la massa, l'agricoltura e il mezzogiorno. E' necessaria una politica che privilegi i consumi sociali, impegnando subito i mezzi necessari per dare un forte impulso all'intervento pubblico nell'edilizia abitativa per garantire il diritto del lavoratore alla casa e al servizio, il lavoro agli edili, le possibilità ai non abbienti di acquistare alle cooperative e alle imprese private di portare a termine e di intraprendere nuovi programmi di costruzione nell'ambito dei piani della «167». E per questo sono chiamate in causa le responsabilità del governo, del comune e della regione dalle forze produttrici delle grandi masse lavoratrici che questo mutamento di politica da tempo vanno rivendicando con possenti lotte unitarie.

Gli interventi amministrativi, con tutti i loro limiti, possono avere una efficacia deterrente a patto che siano giustamente e tempestivamente orientati a stroncare, in primo luogo le lottizzazioni abusive a demolire e a requisire già nella fase di costruzione le ville di lusso e i fabbricati che, per dimensioni e ubicazione, sono chiaramente edificati a fini speculativi, colpendo così coloro che approfittando delle carenze politiche ed amministrative dei pubblici poteri praticano indisturbati la speculazione.

Sembra che questo l'abbiano finalmente capito in Campidoglio grazie alla energica iniziativa del nostro gruppo consiliare.

Colpire insieme anche le abitazioni dei lavoratori destinate ad uso familiare, o le costruzioni che si trovano nelle vecchie borgate consolidate da anni, che sono state ormai in gran parte vendute, significherebbe colpire coloro che hanno già pagato con grandi sacrifici le conseguenze di una politica sbagliata, delle incapacità e delle connivenze dei responsabili dell'amministrazione comunale. Si finirebbe così per fare di tutta l'erba un fascio, per acutizzare un problema sociale di per sé esplosivo, a tutto vantaggio dei veri responsabili che, in questo polverone generale (che mette insieme vittime e prevaricatori) finirebbero per farla franca ancora una volta. E' questa preoccupazione che ha già gettato in allarme decine di migliaia di abitanti delle borgate, creando una situazione estremamente tesa, alimentata da voci incontrollate, da informazioni e dichiarazioni alla stampa, di personaggi investiti di responsabilità pubbliche che rischiano di apparire irresponsabili. C'è forse chi con interventi indiscriminati, vuole creare nuove tensioni sociali per creare spazio alla provocazione, al ribellismo al disordine? Sappiano costoro che le forze democratiche sono fermamente decise ad impedirlo.

Occorre conoscenza delle situazioni di fatto, così come sono venute determinandosi, per poter distinguere e intervenire oculatamente contro i grossi speculatori e non contro le case dei lavoratori!

Per questo è necessario che l'attuazione delle misure repressive, siano affidate alla amministrazione comunale (così come stabilisce la legge), che deve operare in stretto collegamento con le circoscrizioni, con l'Unione Borgate.

In questo ci sembra vi è un limite invalicabile all'intervento della magistratura che va rispettato. Come va rispettata la libertà dei cittadini di esprimere liberamente e pubblicamente il proprio pensiero anche su questi problemi. E non c'è bisogno di ricordare che questo diritto è sancito dalla Costituzione per consigliare a coloro che hanno inviato i carabinieri, in alcune assemblee tenute nelle borgate da amministratori comunali e da organizzatori sindacali, a prendere nota di coloro che avrebbero fatto «apologia del reato di abusivismo» di non aggiungere al dramma il ridicolo!

Resta il problema dell'esistenza di migliaia di abitazioni, di decine di insediamenti fuori PR senza licenza edilizia senza piani particolareggiati. Questo è un problema di grande rilevanza sociale che richiede un intervento politico, non certo giudiziario. E' un problema che secondo noi va subito risolto attraverso una sanatoria amministrativa con l'inclusione delle vecchie borgate nel piano regolatore, come da anni richiediamo. A questo fine combattiamo per superare tutti quegli ostacoli e riserve che la DC e le forze della maggioranza comunale hanno frapposto a una sistemazione decorosa e civile delle borgate, dotandole delle opere di urbanizzazione e dei servizi indispensabili attuando subito il piano ACEA.

Siro Trezzini

Quasi raddoppiati i prezzi

«Alle stelle» colombe e uova pasquali

Saranno probabilmente «amare» le ormai vicine festività pasquali: i prezzi delle tradizionali uova e colombe infatti, sono saliti alle stelle e rischiano di trasformare quelli, che erano prodotti di consumo popolare in un lusso destinato a pochi.

Rispetto all'anno scorso i dolciumi pasquali devono essere pagati più del doppio: un uovo confezionato (di media grandezza) con la classica sorpresa, costava nel 1974 circa 4.000 lire, mentre oggi si paga 7.000-8.000 e anche 9.000 lire. E i prezzi delle colombe sono fissati sulle tre-quattromila lire. Anche il cioccolato è aumentato. Un chilo ne costava l'anno scorso 1.250 lire, oggi per la stessa quantità si dovranno sborsare più di 2.500 lire.

Il pesante rincaro è stato deciso da tutte le grandi industrie dolciarie. Per questo i commercianti, quest'anno, sembrano orientarsi verso i dolciumi preparati dai piccoli produttori e dagli artigiani, che oltre a praticare prezzi dimezzati, garantiscono un prodotto più genuino. L'artigianato, infatti, «sforna» le sue leccornie giornalmente mentre per i grandi colossi la produzione viene realizzata con molti mesi d'anticipo rispetto al momento della vendita.

E' ricoverato al S. Filippo

Sconosciuto in coma da una settimana

E' ancora in coma il giovane sconosciuto ricoverato una settimana fa all'ospedale S. Filippo Neri, in seguito ad un grave incidente auto-motoristico nel quale perse la vita un sacerdote di 60 anni, Gennaro Volpe.

Il ferito, che si trova nel centro di rianimazione del nosocomio, ha un'età approssimativa di 16-18 anni. Al momento del ricovero non aveva con sé alcun tipo di documento e, fino ad ora nessuno ha denunciato la scomparsa di qualcuno che abbia le sue stesse caratteristiche.

L'incidente era avvenuto lunedì 13 verso mezzogiorno, nei pressi di Rignano, sulla via Flaminia. La «500» sulla quale viaggiava il giovane (che è risultata rubata) si è scontrata frontalmente contro un'altra vettura a bordo della quale viaggiavano, oltre al sacerdote morto, altri due uomini.

Dalle lamiere delle due auto vennero estratti, il corpo senza vita del religioso ed il giovane, ferito in modo molto serio e privo di conoscenza. Gli altri due uomini se la sono cavata con poche escoriazioni. Da quel momento lo sconosciuto è rimasto in coma.

Un'ipotesi non smentita dagli inquirenti

Trattative all'estero per il riscatto di Gianni Bulgari?

Sarebbero infondate le voci su richieste dei rapitori — I banditi avrebbero pulito accuratamente la «132» prima di abbandonarla in viale Tiziano per cancellare ogni possibile traccia — Ieri il gioielliere rapito ha compiuto quarantanni

Soltanto supposizioni e ipotesi, niente di più. Del gioielliere Gianni Bulgari gli inquirenti sanno soltanto — lo affermano con insistenza — che, poche ore dopo il suo rapimento, ha scritto un messaggio ai suoi congiunti. In quel messaggio — che, come si ricordera fu recapitato ad un'amica della famiglia Bulgari — il gioielliere chiedeva che la polizia sospendesse le indagini al fine di facilitare i contatti con i rapitori e rassicurava la madre e i fratelli sulle proprie condizioni di salute. Negli ambienti della questura romana si ritiene che la stessa persona che ha ricevuto il messaggio del gioielliere possa aver avuto anche contatti verbali con i rapitori e che, magari, abbia ricevuto da essi precise richieste per il riscatto.

Ieri Gianni Bulgari ha compiuto 40 anni. Il suo è stato, naturalmente, un compleanno diverso da tutti quelli che lo hanno preceduto, caratterizzati da feste e ricevimenti nella lussuosa casa di via Palestro 42, con la partecipazione dei maggiori rappresentanti dell'alta borghesia romana.

Ma a che punto sono le indagini sul sequestro? Molti elementi fanno supporre che le ricerche dei rapitori possano essere rilanciate soltanto dal rilascio di Gianni Bulgari. Solo il gioielliere infatti potrà fornire indizi e indicazioni utili. A questa conclusione si arriva dopo le analisi cui la polizia scientifica ha sottoposto la «132» del gioielliere ritrovata il giorno successivo al sequestro in una traversa di viale Tiziano. Sull'auto non è stata rinvenuta nessuna traccia, nessun elemento che possa dare un indirizzo alle indagini. Sembra addirittura che i rapitori, una volta compiuto il sequestro, si siano preoccupati di pulire attentamente la macchina, in modo da cancellare completamente la pur minima traccia.

Indicazioni utili potevano venire anche dalla testimonianza dell'autista del gioielliere, Gabriele Silvestri, che i banditi al momento del sequestro sullo svincolo che dal Muro Torto porta in via Campania, costrinsero. In quell'occasione uno di loro esplose anche un colpo — con la forza ad abbandonare la guida della «132». L'autista ha parlato di tre individui mascherati, sui trent'anni, l'unico di loro che ha proferito qualche parola (inoltre, non ha messo in mostra alcuna inflessione dialettale).

Il quarto rapitore, quello che era alla guida dell'Alfa 1750 non era mascherato, ma il Silvestri non è riuscito a scorgerne il volto.

Ieri è stata rilasciata con insufficienza un'ipotesi — già avanzata in precedenza — che nessuno, però ha confermato o smentito: che i rapitori abbiano scelto, come base per i loro contatti con la famiglia Bulgari, una località estera. Questa ipotesi, anche se non è suffragata da nessun elemento, sembra molto plausibile. In questo caso, infatti, i rapitori potrebbero sfuggire meglio alle ricerche della polizia. Inoltre in un paese straniero, magari la vittima è un giovane degli altri. Svizzera, sede delle più importanti banche internazionali, il pagamento del riscatto sarebbe particolarmente facilitato.

Gianni Bulgari, il gioielliere rapito

Per contribuire ai lavori di ricostruzione

I giovani di Tuscania chiedono l'esonero dal servizio militare

La dispensa era già stata concessa per le classi '52 e '53 Ancora distrutto il 70 per cento del centro storico

Fuori le antiche mura si estende ancora la «baraccopoli» dove abitano oltre mille persone. Il centro storico è ancora distrutto al 70 per cento, mentre le Case Gescal già assegnate mancano di servizi e non sono abitabili. Sono passati più di quattro anni dal terremoto che devastò Tuscania, ma da allora troppo poco è stato fatto per ricostruire la cittadina del Viterbese, e i lavori, ricordano di cessare per mancanza di fondi a disposizione.

E' per questo che i giovani di Tuscania e di Arlena di Castro, anch'essa colpita dal sisma, riuniti in un comitato per il servizio militare per i ragazzi nati nel 1954, '55 e '56, in modo che possano essere impegnati nei lavori di ricostruzione. La dispensa dalla chiamata alle armi, precedentemente concessa, si limita infatti alle classi del '52 e del '53.

In una lettera al ministro della difesa, dei lavori pubblici e dei beni culturali i giovani hanno indicato come la proroga della legge di sospensione sia stata già concessa per gli abitanti del Friuli e del Belice.

I giovani che hanno lavorato attivamente per la costruzione del centro storico hanno fatto presente come si verrebbe essere di grande aiuto nei lavori edili, stradali, di ripristino dei beni ambientali e di difesa del patrimonio artistico che si rischia di andare perduto o trafugato. «Il servizio civile — si legge nel documento — non è altro che chiamata alle armi, ma è vissuto come concreto impegno per risolvere i gravi problemi della nostra città».

La richiesta di esonero era stata fatta propria anche dal consiglio comunale di Tuscania che, sollecitando un provvedimento di proroga per la cittadina, ha ricevuto quella precisa risposta che è stata svolta da ragazzi.

La casa di cura del Tuscolano presidiata dai dipendenti in difesa dell'occupazione

Assemblea permanente alla clinica Don Bosco

Il proprietario vorrebbe licenziare 30 persone e da mesi non paga gli stipendi - Contributi non versati e sottosalario - Da un mese vuoti i 100 posti letto

Da oltre un mese la clinica San Giovanni Bosco, al Tuscolano, è deserta: i letti sono vuoti, soltanto i lavoratori restano in continuazione nelle corsie a presidiare l'edificio. «Quello che era l'unico punto di riferimento, dal punto di vista sanitario, per un quartiere di 800 mila abitanti, è reso inagibile dal grave comportamento del padrone, che ha costretto i dipendenti a una lotta dura in difesa dei propri diritti». Questo, in sintesi, ciò che dicono i dipendenti della clinica.

Una gestione, quella del barone Vassallo, proprietario del complesso, votata esclusivamente a guadagnare il più possibile, senza garantire ai 70 lavoratori neppure quelle garanzie sindacali, che sono state strappate a prezzo di dure lotte. Sottosalari, mancato versamento dei contributi, il compenso medio si aggira sulle 100 mila lire. Intanto, nella casa di cura, si effettuavano operazioni al cuore con il professor Azzolina e per queste prestazioni la direzione pretendeva dai malati altissime rette.

Lo scontro che oppone i lavoratori al padrone è, quindi, chiaramente uno scontro tra chi vuole difendere la propria dignità di lavoratore, e chi vorrebbe perpetuare illeciti guadagni con il super sfruttamento. Infatti da mesi il «barone» non ha distribuito gli stipendi e quando i lavoratori sono scesi in sciopero per protesta ha per sino licenziato il rappresentante sindacale Antonio Ruggero.

Da oltre un mese nella clinica si svolge uno sciopero a oltranza: all'inizio venivano garantiti i servizi di emergenza ma il padrone ha preferito far sì che tutti i malati venissero dimessi, senza accettarne di nuovi, cosicché a poco a poco tutti i letti si sono vuotati.

L'ultima trovata di Vassallo per dividere interni e portantini e personale amministrativo estremamente compatti nella difesa del posto di lavoro è stata quella di proporre la «ristrutturazione» della casa di cura. Ma sotto tale nome si cela soltanto il tentativo di ridurre di 30 unità il personale della Don Bosco, magari con l'avallo dei sindacati.

Intanto mentre è resa inutilizzabile dall'inconcepibile intransigenza padronale una clinica con strumenti avanzati di chirurgia e di alta chirurgia si cerca di portare a 40 i dipendenti del complesso, magari licenziando quelli più attivi sindacalmente per avere per tacere sul resto.

«Noi dipendenti lottiamo contro questa linea — e chiamiamo in ordine del giorno del consiglio di azienda — che se fosse attuata vorrebbe dire il decadimento per tutti e la mancanza di un centro di ricovero in attesa della riforma sanitaria e in una città drammatica situazione ospedaliera a Roma. La clinica è anche dotata di un reparto di cardiochirurgia che manca o è insufficiente negli ospedali di Roma. I dipendenti chiedono un decisivo intervento delle forze politiche per il passaggio alla Regione di un intervento».

San Giuseppe: qualche gita e i soliti bigné

I tradizionali bigné, fritti o al forno, hanno rallegrato anche quest'anno le tavole delle famiglie, in occasione della festività di San Giuseppe. Le gustose frittelle hanno provocato questa volta, contrariamente a quanto è avvenuto negli anni scorsi, pochissimi casi di indigestione o di intossicazione. In compenso la tradizione per questa ricorrenza è stata mantenuta con numerose cerimonie svoltesi in varie parti della città.

A Trionfale, infatti, traffico bloccato per ore, in seguito alla processione, che ha attraversato, come ogni anno, le vie del quartiere. Questa volta all'iniziativa ha partecipato, tra gli altri, anche il sindaco Darida. Tutt'intorno bancarelle, attrezzate per la cottura e la vendita dei «bigne» hanno reso ancora più festiva la atmosfera.

Il brutto tempo non ha scoraggiato, inoltre, quanti hanno preferito, approfittando della festività infrasettimanale, recarsi fuori Roma per una gita. Tutte le grandi arterie intorno alla capitale, infatti, sono state per buona parte della giornata intasate di auto. NELLA FOTO: una delle tante bancarelle istallate al quartiere Trionfale.

Avviso alle sezioni

Le sezioni della città che ne hanno bisogno ritirino subito in Federazione (via dei Frentani, 4) i manifesti sul XIV congresso.

vita di partito

ASSEMBLEE — Cretone (Palombara) ore 19 inaugurazione sede (L. Maderchi). Torrespaccata ore 19 commissione culturale.

CORSO IDEOLOGICO — Centocelle ore 19 riunione preparatoria (Evangelisti).

SEZIONE UNIVERSITARIA — La riunione della commissione organi di governo e della commissione studenti convocata per oggi è rimandata a martedì 25 alle ore 18.

CORSO SU TOGLIATTI — Monterotondo, sezione «Di Vittorio», ore 18,30 prima lezione (Ilardi).

Le sezioni della città ritirino urgentemente il materiale per la manifestazione del giorno 24, presso i centri di zona.